

Stefano La Terra Inghilterra

Progetto per il corso di Storia Digitale



Epigrafe

- Ubicazione topografica: incrocio Borgo Stretto e Via de' Mercanti, posta sull'angolo di casa Bocca.
- Ente che promuove: Municipio pisano.
- Materiale (tipologia di materiale, misure, stato di conservazione): Marmo bianco, conservata in buono stato
- Periodo che racconta: l'epigrafe ricorda che dal 22 Novembre 1964 ebbero dimora, presso il palazzo dei nobili Bocca ove è affissa l'epigrafe, i genitori di Galileo Galilei. In particolare si riferisce al padre, Vincenzo Galilei.
- Periodo di realizzazione: In occasione terzo centenario della morte di Galileo, avvenuta ad Arcetri (8 gennaio 1642).
- Definizione del genere: iscrizione commemorativa.
- Interpretazione sintetica:

Siamo di fronte ad un'epigrafe celebrativa, realizzata su commissione del Comune di Pisa nel 1942: si ricorda in tale data il ricorrere dei trecento anni dalla morte di Galileo Galilei, e l'epigrafe in particolare testimonia la residenza del padre Vincenzo presso il palazzo sulla quale è affissa, quello della nobile famiglia Bocca. L'evento è testimoniato da diverse fonti (contratto in latino), tra le quali la più importante è la memoria scritta dello stesso Vincenzo che registra ufficialmente il contratto di affitto nella residenza pisana:

"Ricordo faccio io Giuseppe Bocca come hoggi questo di' IX di luglio 1564 al pisano, abbiamo appigionato a Vincentio Galilei, m° di musica da Fiorenza, la casa N.ra posta nel chiasso dei Mercanti, per anno uno, il quale debba accominciar il primo di' di Agosto 1564 per pregio di scudi 12 d'oro l'anno...."

rintracciata nel 1893 dal Conte Alfredo Venerosi della Seta tra le carte della famiglia Bocca.

Vincenzo Galilei fu liutaio e compositore, scrisse inoltre diverse opere di teoria musicale:

- Dialogo della musica antica et della moderna (Firenze, 1581)
- Il Fronimo. Dialogo nel quale si contengono le vere et necessarie regole del intavolare la musica nel liuto (Venzia, 1568)
- Discorso intorno alle opere di Gioseffo Zarlino et altri importanti particolari attenenti alla musica (Firenze, 1589).

- [Link a immagini](#)



Trascrizione

"IN QUESTE CASE DEI NOBILI BOCCA
 TRA IL VICO DEI MERCANTI E IL BORGO
 VINCENZO GALILEI EBBE DIMORA
 QUANDO GLI NASCEVA IL GRANDE GALILEO
 NEL III CENTENARIO DELLA MORTE IL MUNICIPIO DI PISA
 ANNO XX E. F."

Traduzione italiano

"IN QUESTE CASE DEI NOBILI BOCCA



TRA IL VICO DEI MERCANTI E IL BORGO
VINCENZO GALILEI EBBE DIMORA
QUANDO GLI NASCEVA IL GRANDE GALILEO
NEL III CENTENARIO DELLA MORTE IL MUNICIPIO DI PISA
ANNO XX E. F.”

Traduzione inglese

“IN THIS HOUSE OF THE BOCCA NOBLES
BETWEEN VICO DEI MERCANTI AND THE BORGO
LIVED VINCENZO GALILEI
WHEN THE GREAT GALILEO WAS BORN TO HIM
ON THE III CENTURY FROM THE DEATH THE CITY COUNCIL
YEAR XX F.E.”

Nota: E.F. si riferisce all'Era Fascista.

Storia e significato

Vincenzo Galilei nacque nel 1520 a Santa Maria al Monte presso Firenze, da Michelangelo Galilei e di Maddalena di Carlo di Bergo. Morì nel 1591 a Firenze (fu sepolto a Santa Croce il 2 luglio). Verosimilmente andò a studiare musica a Firenze prima del 1540, dove grazie ai suoi brani per liuto attirò l'attenzione di Bernardetto dei Medici e di Giovanni Bardi de Conti di Vernio che divennero suoi mecenati. Il conte di Vernio fu tra i promotori della Camerata Fiorentina, un'associazione informale di nobili dedita allo studio e alla discussione delle arti, ivi compresa quella musicale; fu lui a guidare il percorso del Galilei, indirizzandolo allo studio dell'armonia musicale prima, e in seguito consigliandogli di recarsi a Venezia presso Zarlino, noto compositore e teorico musicale dell'epoca (GROOVE).

Trasferitosi a Pisa, sposò - il 5 luglio 1562 - Giulia del fu Cosimo degli Ammannati, di nobile famiglia pisana. La prima abitazione dei Galilei fu anche il luogo dove Vincenzo tenne le sue lezioni di musica, come apprendiamo dal contratto che siglò quando si trasferì in affitto presso i nobili Bocca (OPERE vol. XIX, pp. 17-22): è proprio all'angolo del palazzo Bocca che possiamo osservare affissa l'epigrafe celebrante la residenza di Vincenzo Galilei e della sua famiglia. In questo periodo egli impartì lezioni di liuto anche presso l'università di Pisa, a cittadini e studenti stranieri.



Il 15 febbraio del 1564 nacque Galileo, primo di sei o sette figli, che più tardi diventerà l'illustre matematico e astronomo. Due anni dopo tornò a Venezia per la stesura della prima edizione del Fronimo (una delle sue opere più famose).

Nel 1572 lasciò la sua famiglia sotto la protezione di Muzio Tebaldi (cognato) per recarsi a Firenze, dove la famiglia lo raggiunse nel 1574. In quello stesso anno iniziò uno scambio epistolare con Mei (celebre umanista dell'epoca) e lavorò al trattato di didattica musicale "Compendio della teoria della musica", pensato probabilmente per i suoi allievi ed i seguaci della Scuola Camerata: si trattava essenzialmente di una sintesi delle "Istituzioni armoniche" di Zarlino.

Galilei in seguito rifiutò questo trattato perché inconciliabile con l'armonia alla base della musica greca: egli infatti aveva scoperto la chiave di lettura della notazione ellenica interpretando le tavole di Alypio, speditegli dal Mei nel 1579.

Nei dieci anni successivi Mei e Galilei scambiarono più di trenta lunghe lettere sulle questioni relative alla musica greca ed a quella moderna, e presumibilmente Galilei stesso si recò per due volte a Roma dal Mei, tra il 1572 ed il 1577; risultato di queste discussioni fu la pubblicazione del "Dialogo".

Tra il 1578 ed il 1579 Galilei frequentò la corte del duca di Baviera Alberto IV il Magnanimo, nella città di Monaco. Prima del 1582 fu per due volte a Roma, quindi nuovamente a Venezia, Pisa, Siena, Marsiglia e Messina; nel 1584 fu a Firenze presso Jacopo Corsi, uno dei padri della futura opera lirica, e nell'estate del 1587 presso Pietro Lazzaro Zefirini a Siena.

Durante gli ultimi anni di vita lavorò al suo trattato, si occupò di esperimenti, e lavorò a due scritti polemici: "Discorso intorno all'opere di Zarlino" (1589) e ad una critica che contiene le repliche ai "Sopplimenti" di Zarlino (1588) ed al trattato apologetico in difesa di Zarlino di G. M. Artusi.

Per quanto riguarda la sua visione della musica Galilei sta a metà tra il 16° ed il 17° secolo. Egli fu famoso nell'ambito della pratica dei madrigali e della musica per liuto, dove la sua ricca esperienza fu utile alla generazione dei giovani compositori.

Come divulgatore della musica espressiva e precursore della musica monodica egli sta già nel 17° secolo: il "Dialogo della musica antica e della moderna" viene infatti considerato a ragione il manifesto delle correnti moderne.

L'autore volle, con questo scritto, non solo fornire lo sviluppo della musica monodica ma anche rivedere le conoscenze su cinque tematiche fondamentali:

- la teoria degli accordi
- la teoria della musica monotona
- le regole della musica di cappella
- la storia della musica
- la performance degli strumenti

Gli interlocutori, in questo dialogo, sono Giovanni Bardi e Piero Strozzi (uno dei seguaci della Camerata). Nella prima parte del Dialogo Galilei esaminò le differenze tra le tonalità dei greci e quelle del suo tempo, criticando i sistemi di Zarlino, definendo la musica sacra come

antiquata e falsificazione della tradizione dell'antica Grecia. Questa visione ed anche la successiva disanima critica verso la polifonia si riportano agli insegnamenti di Girolamo Mei. Egli spiegò che solo attraverso un canto semplice, come lo avevano concepito gli antichi greci, si potesse esprimere a pieno un sentimento. Derise i madrigalisti per le loro imitazioni e i futili accorgimenti che adoperavano nel declamare i testi, derise l'astrusità che ne deriva nella musica di cappella.

Nel capitolo successivo Galilei descrive la storia degli strumenti e della notazione musicale ad essi relativa e interpreta per la prima volta le tavole di Alypio. L'ultimo capitolo del Dialogo è una trattazione critica della musica strumentale contemporanea.

Nel 1582 utilizzò i principi che aveva fissati nel Dialogo per una sua composizione, primo esempio della nuova composizione monodica: si trattava di una trascrizione in musica dei lieder di Geremia, canti a carattere di lamento, delle litanie della Settimana Santa e del lamento di Ugolino dall'Inferno Dantesco che Galilei in persona recitò, con accompagnamento di viola, nella casa dei Bardi.

Vincenzo Galilei fu dunque compositore, liutista, cantore e insegnante, ma la sua fama è legata all'attività di teorico: la sua partecipazione all'attività della Camerata dei Bardi, di cui fu considerato il maggior pensatore, è ritenuta fondamentale.

Il "Discorso intorno alle opere di Zarlino" fu la risposta di Galilei al tentativo di Zarlino di confutare il "Dialogo" nei suoi "Supplementi musicali"(1588).

Galilei combatté l'idea di Zarlino che le leggi musicali fossero basate su principi naturali e matematici. Egli desiderò porre fine al dogmatismo ed alla pedanteria nella teoria musicale e sostituire regole rigide con procedure semplici.

Nella sua ultima grossa opera, trattato sulla musica da camera, egli ha cercato di portare avanti una sua empirica revisione della musica da camera di Zarlino.

L'opera è divisa in due parti: "il primo libro della pratica del contrapunto intorno all'uso delle consonanze" e "discorso intorno all'uso delle dissonanze", e si conclude con il "discorso intorno all'uso dell'enharmónio".

Galilei eliminò tutte le regole financo le più importanti. Gli esempi riportati nel trattato contengono progressi armonici di notevole ardimento mai, fino a quel tempo, pubblicati in musica. Galilei fu un compositore assai produttivo, ma sfortunatamente solo una piccola parte delle sue composizioni fu pubblicata perché troppo innovative per l'epoca.

Solo alcuni pezzi per liuto appaiono nel Fronimo: questo dialogo, nel quale essenzialmente si occupa delle regole della impostazione della musica vocale, è una guida fondamentale per il metodo di lavoro dei compositori per liuto italiani.

Nelle sue trascrizioni per liuto, che appaiono nelle intavolature del 1563, ed in entrambe le edizioni del Fronimo, Galilei si è adoperato a riprodurre scrupolosamente la composizione vocale e a mantenere la sua linearità; solo occasionalmente vengono aggiunti abbellimenti e colorature. Nella prima edizione del Fronimo appare un madrigale per liuto. Le sue romanesche passamezzi saltarelli e gagliarde, nel suo libro per liuto del 1584, mostrano tonalità ricche e spesso hanno stile omofonico.

Come madrigalista si occupò di Cyprian de Rores che considerò fondatore di una nuova scuola. I madrigali del secondo libro presentano talvolta fattura tradizionale dal punto di vista armonico; molti evidenziano che in questi madrigali sono utilizzate in particolare



modalità espressive quali: forma melodica, cromatismi armonici, collegamenti e scale dissonanti. Alcuni madrigali si avvicinano all'omofonia ed alla declamazione dello stile moderno, per la qual cosa Galilei viene considerato un teoretico.

Appendice

Bibliografia fonti

NB. Salvo ove diversamente specificato, tutte le informazioni sono state tratte dalla fonte PALISCA (vedi oltre).

ESTRATTO

PALISCA - Claude Palisca *Vincenzo Galilei, Biografia*, in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart : Allgemeine Enzyklopädie der Musik*, herausgegeben von Friedrich Blume, Kassel, Baerenreiter, c1994

GROOVE - *Vincenzo Galilei*, in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, www.oxfordmusiconline.com consultato il 25 11 2012

Bibliografia studi
